THE BULL
IL TUO PODCAST DI FINANZA PERSONALE

EPISODIO 372 - GRAFICI E TAKEAWAY PRINCIPALI

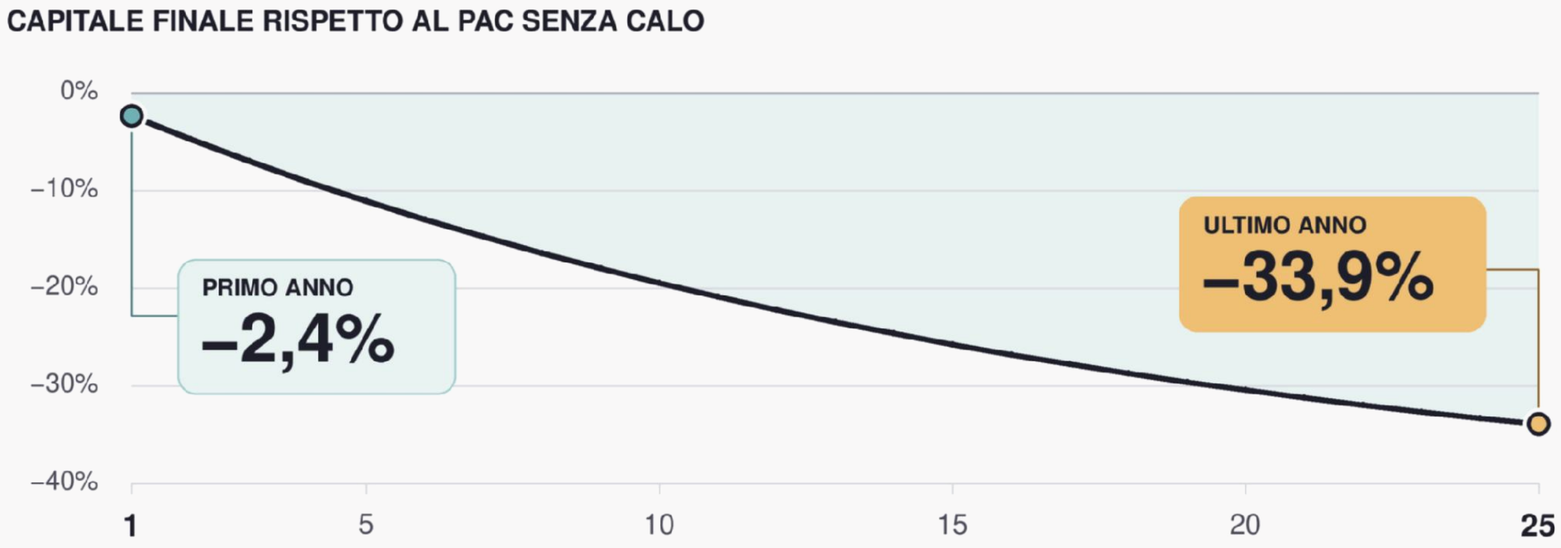
Paura di un crollo? Ecco come investo oggi

Questo documento raccoglie le immagini e i grafici citati nello script, con il messaggio essenziale da portare a casa.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
https://www.thebull.it/newsletter/

SCOPRI THE BULL ACADEMY
https://academy.thebull.it/

1. LO STESSO CROLLO DEL 30% PUÒ AVERE CONSEGUENZE MOLTO DIVERSE



Fonte: The Bull

Takeaway

In un piano di accumulo di 25 anni, un crollo del 30% riduce il capitale finale del 2,4% se arriva nel primo anno, ma del 33,9% se si verifica nell'ultimo. Stessa perdita, conseguenze molto diverse. Per chi inizia a investire, un ribasso può essere un'occasione per acquistare a prezzi più bassi. Verso la fine, invece, può compromettere buona parte del patrimonio accumulato.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

2. IL PORTAFOGLIO È SOLO UNA PARTE DEL NOSTRO PATRIMONIO



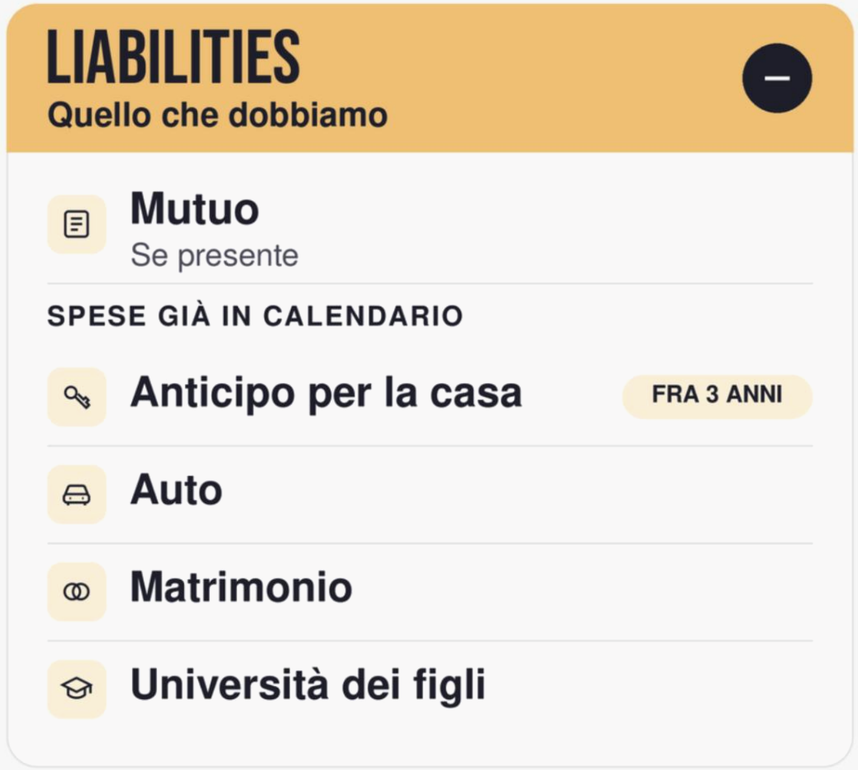
Fonte: The Bull

Takeaway

Prima di scegliere come investire, bisogna considerare tutto ciò che possediamo: capitale umano, casa, liquidità, previdenza e portafoglio finanziario. Il capitale umano, cioè il valore dei redditi futuri, è spesso la componente più importante per chi è ancora lontano dalla pensione. Per costruire un portafoglio sensato, quindi, non si parte dagli strumenti, ma dal bilancio personale.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

3. MUTUO E SPESE FUTURE: L'ALTRA METÀ DEL BILANCIO



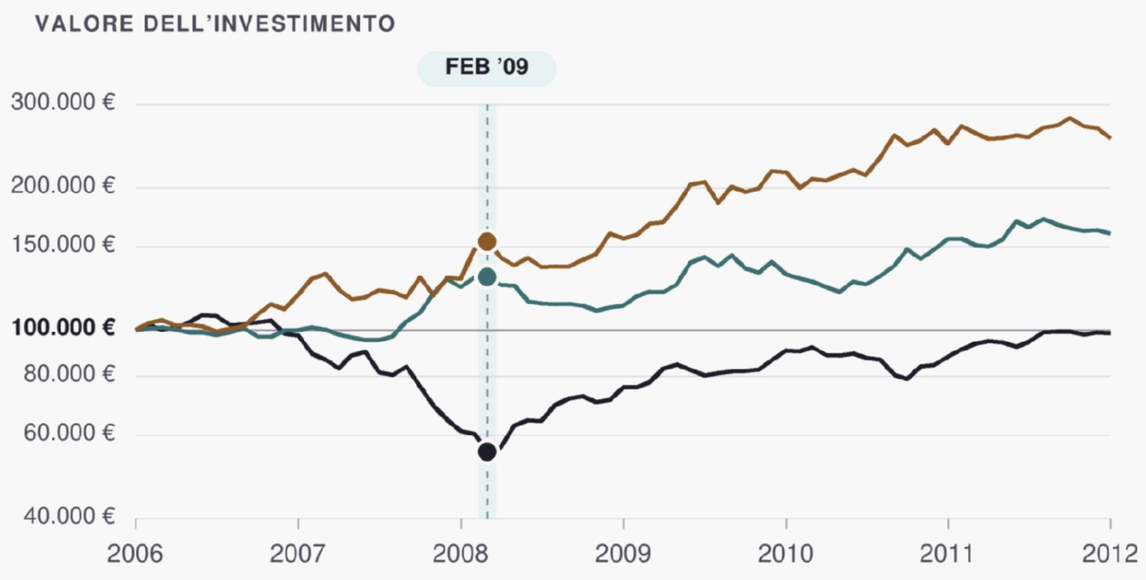
Fonte: The Bull

Takeaway

Accanto a ciò che possediamo ci sono i debiti e le spese già previste: mutuo, acquisto della casa, automobile o università dei figli. Sono impegni che incidono sulla quantità di capitale realmente disponibile per investire. Considerarli significa costruire un portafoglio che tenga conto non soltanto dei rendimenti attesi, ma anche di quando avremo bisogno dei nostri soldi.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

4. CRISI DI DOMANDA: QUANDO LE OBBLIGAZIONI PROTEGGONO DALLE PERDITE



FINE FEBBRAIO 2009

Da dicembre 2006

Oro
+54%

Treasury USA 10 anni
+30%

MSCI World
–45%

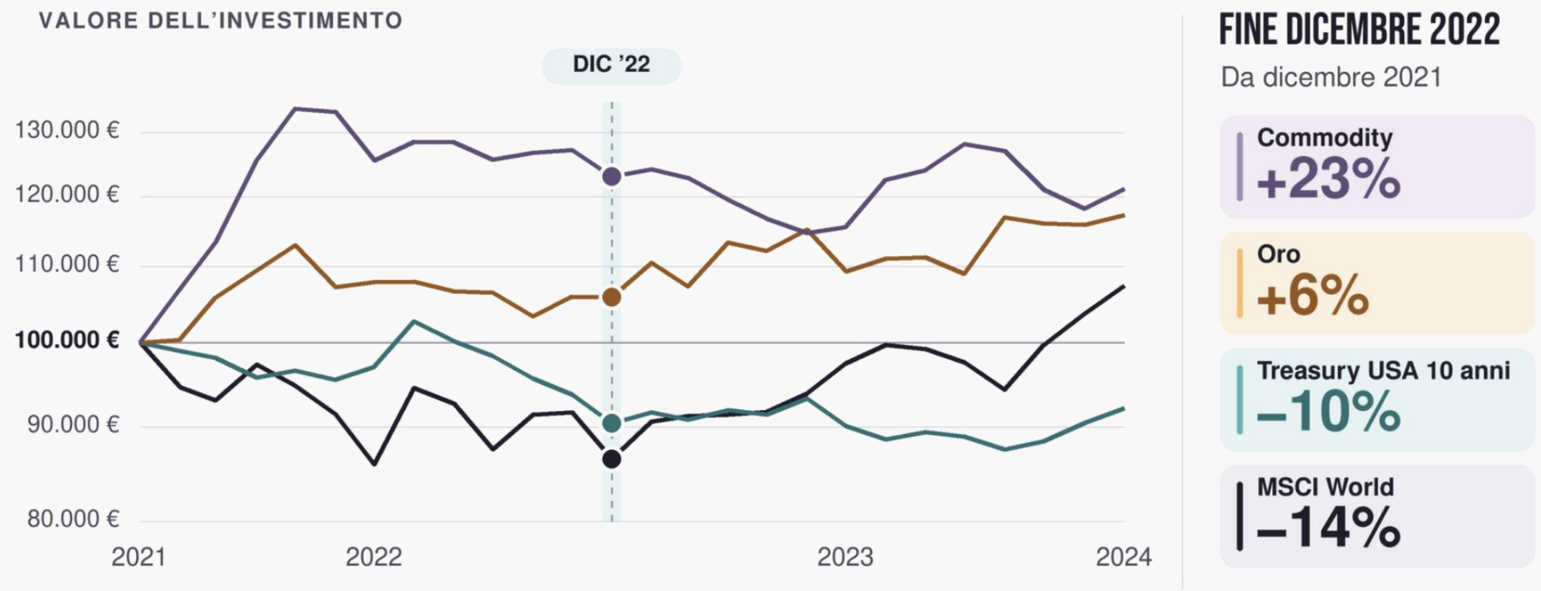
Fonte: lazyportfolioetf.com

Takeaway

Nel 2008, durante la crisi finanziaria, l'MSCI World perse circa il 45%, mentre i Treasury americani decennali guadagnarono il 30% e l'oro il 54%. È il comportamento tipico di una crisi di domanda: l'economia rallenta, le banche centrali tagliano i tassi e i titoli di Stato possono beneficiare del calo dei rendimenti. In questo scenario, le obbligazioni possono fare da airbag al portafoglio.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

5. CRISI DI OFFERTA: QUANDO AZIONI E OBBLIGAZIONI SCENDONO INSIEME



Fonte: lazyportfolioetf.com

Takeaway

Nel 2022, l'MSCI World perse circa il 14% e i Treasury americani il 10%, mentre le materie prime guadagnarono il 23% e l'oro il 6%. Quando l'inflazione accelera e le banche centrali alzano i tassi, azioni e obbligazioni possono soffrire contemporaneamente. In questi scenari, la diversificazione tradizionale funziona meno e diventano utili strumenti con comportamenti differenti.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

6. REDDITO E AZIONI POSSONO SOFFRIRE DURANTE LA STESSA CRISI



Fonte: The Bull

Takeaway

Per un libero professionista o per chi lavora in un settore legato all’andamento dell’economia, il reddito può comportarsi come un’azione. Durante una recessione, fatturato e opportunità lavorative possono diminuire proprio mentre scende il portafoglio azionario. Il rischio, quindi, è subire la stessa crisi due volte: attraverso gli investimenti e attraverso il lavoro.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

7. UN REDDITO STABILE PUÒ SOFFRIRE SOPRATTUTTO L’INFLAZIONE



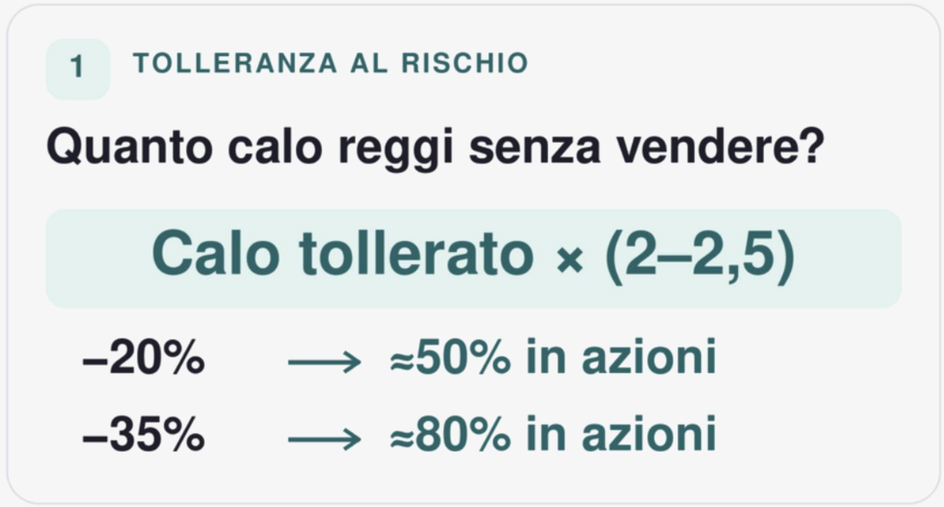
Fonte: The Bull

Takeaway

Chi ha uno stipendio stabile può risentire meno delle recessioni, ma essere più esposto all’inflazione. Gli adeguamenti salariali arrivano spesso in ritardo e una parte degli aumenti viene assorbita dal fisco. Il reddito finisce così per comportarsi come un’obbligazione: relativamente stabile, ma vulnerabile alla perdita di potere d’acquisto. Un aspetto da considerare quando si costruisce il portafoglio.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

8. QUANTE AZIONI POSSIAMO PERMETTERCI DI AVERE?



Fonte: The Bull

Takeaway

Il primo passo è capire quanto siamo disposti a vedere scendere il portafoglio senza vendere. Una regola indicativa, adattata da William Bernstein, suggerisce di moltiplicare la perdita tollerabile per due o due volte e mezzo. Chi sopporta un calo del 20% potrebbe quindi considerare circa il 40-50% di azioni; chi regge il 35%, fino all'80%. Il punto non è quanto rischio vorremmo correre, ma quanto riusciamo davvero a sopportare.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

9. L’ORIZZONTE TEMPORALE DETERMINA QUANTE AZIONI AVERE



Fonte: The Bull

Takeaway

La seconda variabile è il tempo che ci separa dall’utilizzo del capitale. La regola proposta nell’episodio prevede circa sette punti percentuali di esposizione azionaria per ogni anno di orizzonte temporale: con cinque anni davanti, il limite indicativo è del 35%. Le spese importanti con una scadenza precisa, però, vanno gestite separatamente, senza esporle inutilmente alla volatilità dei mercati.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

10. LA QUOTA AZIONARIA DIPENDE ANCHE DALLA STABILITÀ DEL REDDITO



Fonte: The Bull

Takeaway

Tra il limite dato dalla tolleranza al rischio e quello dell'orizzonte temporale, si parte dal più basso. Poi si considera il lavoro: con un reddito stabile, simile a un'obbligazione, si possono aggiungere indicativamente 10-20 punti percentuali di azioni. Con un reddito più ciclico, invece, può essere opportuno ridurli. Il portafoglio deve compensare i rischi del nostro bilancio, non sommarli.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

11. QUANTE VOCI DEL NOSTRO BILANCIO SOFFRONO L'INFLAZIONE?



Fonte: The Bull

Takeaway

Stipendio fisso che si adegua lentamente, liquidità, obbligazioni nominali e mutuo a tasso variabile possono soffrire durante uno shock inflazionistico. Più elementi del nostro bilancio sono esposti allo stesso rischio, maggiore può essere la necessità di diversificare con strumenti che reagiscono diversamente all'aumento dei prezzi.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

12. LA TERZA COMPONENTE DEL PORTAFOGLIO CONTRO GLI SHOCK INFLAZIONISTICI



Fonte: The Bull

Takeaway

Quando azioni e obbligazioni scendono insieme, possono essere utili altri strumenti: oro, materie prime, titoli di Stato indicizzati all'inflazione, azioni energetiche e strategie di trend following. Nessuno offre una protezione garantita in ogni circostanza, ma possono contribuire a diversificare il rischio. Soprattutto quando anche il nostro reddito è vulnerabile all'inflazione.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

13. IL PORTAFOGLIO DEVE COMPENSARE I RISCHI DEL NOSTRO BILANCIO



Fonte: The Bull

Takeaway

Nelle crisi di domanda soffrono soprattutto azioni e redditi ciclici, mentre i titoli di Stato possono offrire protezione. Negli shock inflazionistici, invece, possono scendere insieme azioni e obbligazioni, mentre oro e materie prime possono comportarsi meglio. La domanda giusta non è quale crisi arriverà, ma come reagiranno il nostro reddito e il nostro portafoglio nei diversi scenari.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

14. STRATEGIA A SECCHI: PERCHÉ IL RIBILANCIAMENTO PUÒ FUNZIONARE MEGLIO



Fonte: The Bull

Takeaway

Javier Estrada ha confrontato le strategie a secchi con portafogli a pesi fissi, ribilanciati regolarmente, utilizzando 115 anni di dati relativi a 21 Paesi. Le prime hanno ottenuto risultati peggiori, soprattutto perché rinunciano alla possibilità di acquistare azioni a prezzi più bassi durante i ribassi. I secchi possono aiutare psicologicamente, ma non garantiscono una maggiore efficienza finanziaria.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

15. ALL’INIZIO DEL PIANO, UN RIBASSO PUÒ DIVENTARE UN’OPPORTUNITÀ



Fonte: The Bull

Takeaway

Per chi ha ancora molti anni di lavoro davanti, il capitale umano è generalmente molto più grande del patrimonio finanziario. Se l’obiettivo è investire nel lungo periodo, un ribasso iniziale può essere vantaggioso: a parità di versamento si acquistano più quote a prezzi inferiori. Per questo, nelle prime fasi dell’accumulo, il tempo può rappresentare una protezione più importante della liquidità tenuta ferma per paura.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

16. CON UN PATRIMONIO CONSISTENTE, DIVERSIFICARE DIVENTA PIÙ IMPORTANTE



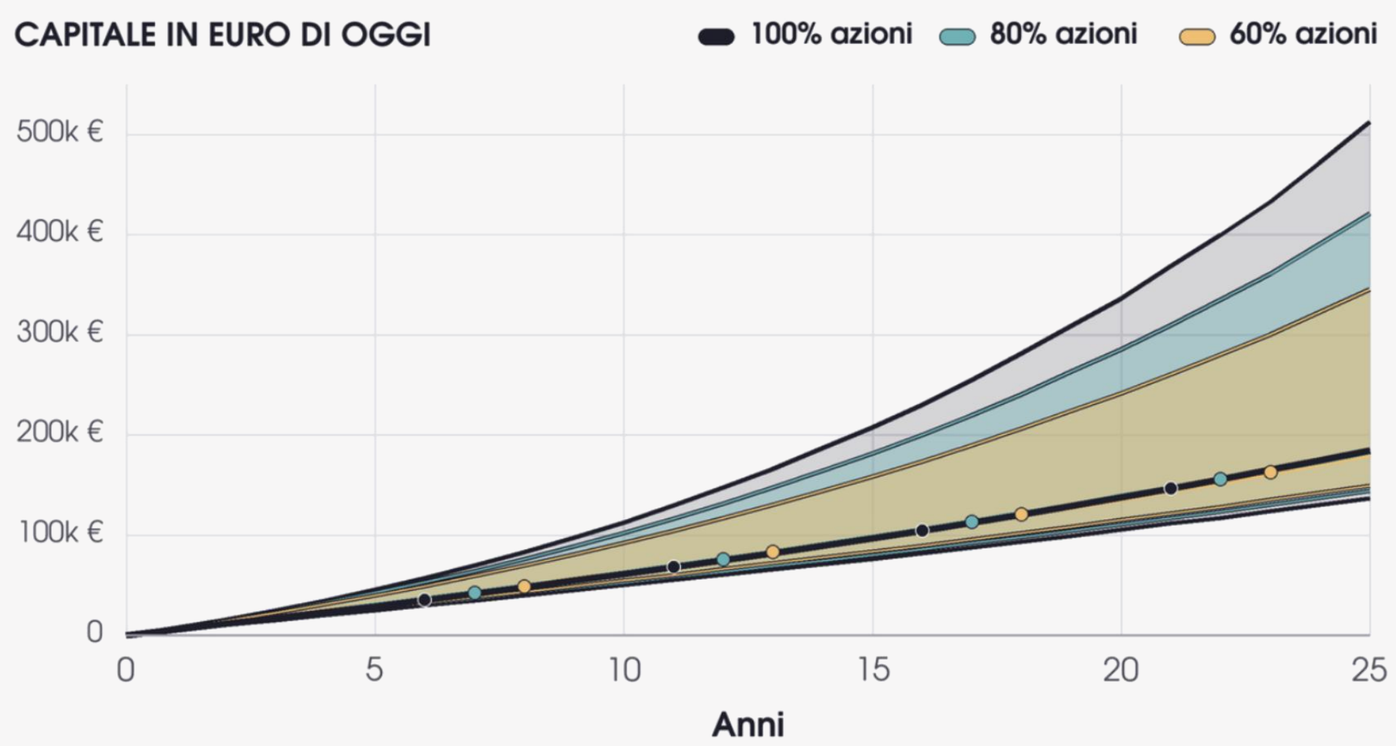
Fonte: The Bull

Takeaway

Quando il capitale accumulato cresce, anche le conseguenze di un forte ribasso diventano più pesanti. Anziché mantenere grandi somme inutilizzate, può essere più utile costruire un portafoglio capace di affrontare crisi differenti, combinando titoli di Stato di qualità e asset reali. Il compromesso è rinunciare a parte del rendimento medio atteso per cercare maggiore stabilità negli scenari sfavorevoli.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

17. PIÙ AZIONI, PIÙ RENDIMENTO POTENZIALE. MA ANCHE PIÙ INCERTEZZA



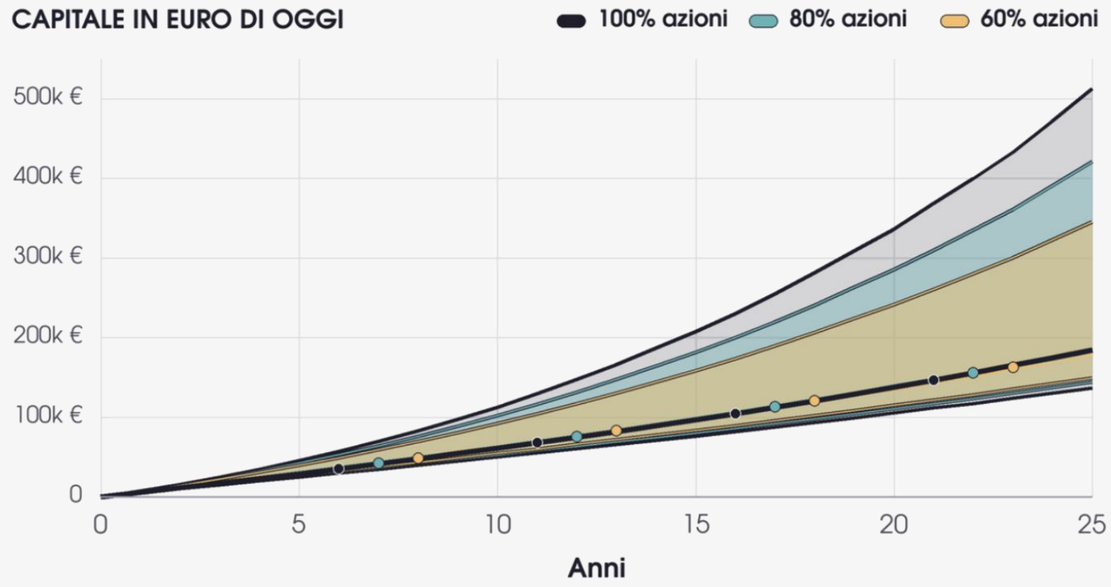
Fonte: The Bull

Takeaway

In una simulazione di 25 anni con 500 euro investiti ogni mese, un portafoglio interamente azionario produce risultati compresi tra meno di 137.000 euro negli scenari peggiori e oltre 509.000 nei migliori. Con un 60/40, l'intervallo si restringe tra 150.000 e 344.000 euro. Aumentare le azioni amplia il potenziale di rendimento, ma anche la distanza tra gli esiti favorevoli e quelli sfavorevoli.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

18. NEGLI SCENARI SFAVOREVOLI, TRE PORTAFOGLI ARRIVANO QUASI ALLO STESSO RISULTATO



25° PERCENTILE

Dopo 25 anni

- 100% azioni
  185.000 €
  10° 137k € · 90° 513k €
- 80% azioni
  184.000 €
  10° 144k € · 90° 421k €
- 60% azioni
  181.000 €
  10° 149k € · 90° 345k €

Fonte: The Bull

Takeaway

Al 25° percentile della simulazione, dopo 25 anni il portafoglio interamente azionario raggiunge 185.000 euro, l'80/20 arriva a 184.000 e il 60/40 a 181.000. Appena 4.000 euro separano le tre strategie. In questo scenario, il risultato dipende molto più dalla costanza del risparmio che dalla maggiore esposizione azionaria.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

19. FACTOR INVESTING: CREARE SPAZIO PER DIVERSIFICARE IL PORTAFOGLIO



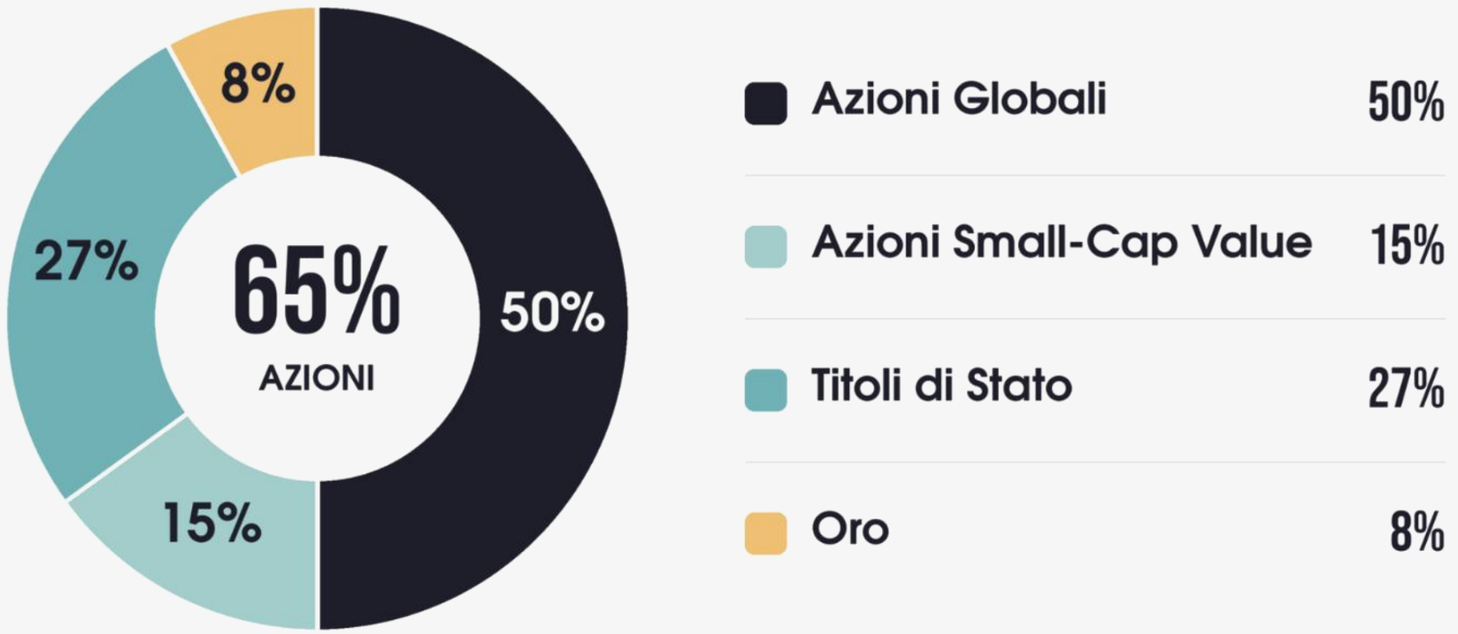
Fonte: The Bull

Takeaway

Se le small cap value offrono un rendimento atteso superiore a quello dell'azionario globale, in teoria è possibile raggiungere lo stesso obiettivo di rendimento con una quota azionaria complessiva inferiore. Il capitale liberato può essere destinato ad altri strumenti per migliorare la diversificazione. È il principio della *capital efficiency*, ma resta un'ipotesi: i fattori non garantiscono rendimenti superiori e continuano a essere esposti al rischio azionario.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

20. UN PORTAFOGLIO CON IL 65% DI AZIONI, TITOLI DI STATO E ORO



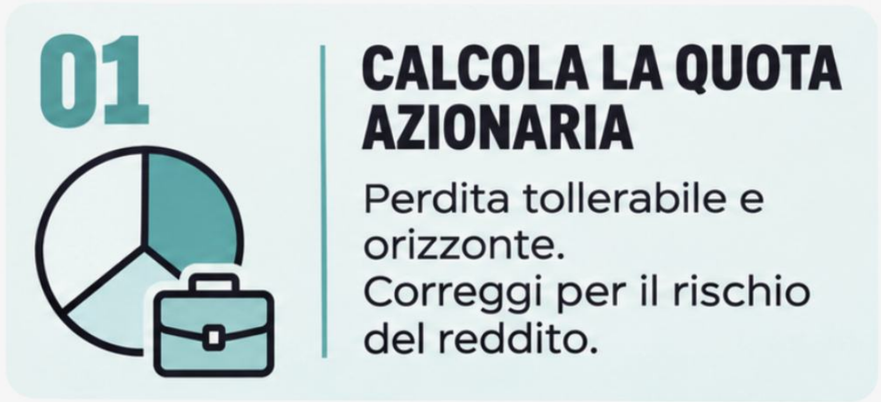
Fonte: The Bull

Takeaway

Il piano di accumulo presentato da Riccardo è composto per il 50% da azioni globali, il 15% da small cap value, il 27% da titoli di Stato e l'8% da oro. Ogni componente ha un ruolo: crescita, esposizione fattoriale, protezione nelle recessioni e diversificazione negli shock inflazionistici. Una composizione costruita considerando anche la natura ciclica del suo reddito, non un modello universale da replicare.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

21. PRIMA MOSSA: DEFINIRE LA PROPRIA QUOTA AZIONARIA



Fonte: The Bull

Takeaway

Per stabilire quante azioni inserire in portafoglio bisogna partire da due domande: quanto possiamo sopportare di perdere e quando avremo bisogno dei soldi? Si prende il limite più prudente e lo si corregge considerando la stabilità del reddito. L'obiettivo è scegliere un livello di rischio sostenibile, non inseguire le previsioni di mercato.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

22. SECONDA MOSSA: SEPARARE LE SPESE CON UNA SCADENZA PRECISA



Fonte: The Bull

Takeaway

Dopo aver costruito il fondo di emergenza, è importante accantonare il capitale destinato alle spese già programmate, utilizzando strumenti coerenti con le rispettive scadenze. Titoli di Stato, conti deposito o ETF monetari possono svolgere questo ruolo. Il resto del patrimonio può essere investito in base all'orizzonte temporale, senza tenere liquidità inutilizzata nell'attesa di un crollo.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

23. TERZA MOSSA: VERIFICARE CHE IL PIANO REGGA ANCHE NEGLI SCENARI PEGGIORI



Fonte: The Bull

Takeaway

Un piano finanziario non dovrebbe funzionare soltanto nello scenario medio. Nell'episodio si propone di valutare anche il 25° percentile, cioè un risultato peggiore di quello ottenuto nel 75% delle simulazioni. Se gli obiettivi restano raggiungibili anche in condizioni sfavorevoli, il piano è più robusto. E con l'avvicinarsi del momento in cui useremo il capitale, diventa importante ridurre il rischio.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

24. QUARTA MOSSA: SCEGLIERE GLI STRUMENTI SOLO ALLA FINE



Fonte: The Bull

Takeaway

Prima si analizzano il bilancio personale, gli obiettivi, l'orizzonte temporale e i rischi da affrontare. Solo dopo si scelgono gli strumenti più adatti a completare il portafoglio. Chi inizia a investire ha generalmente più tempo per recuperare da eventuali ribassi; chi ha già accumulato molto capitale deve prestare maggiore attenzione alle perdite. La pianificazione conta più della previsione.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

THE BULL

IL TUO PODCAST DI FINANZA PERSONALE

SEGUICI SUI SOCIAL

Instagram
thebull_finance

TikTok
thebull_finance

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

https://www.thebull.it/newsletter/

SCOPRI THE BULL ACADEMY

https://academy.thebull.it/

Investire comporta dei rischi.

Lo scopo dei nostri contenuti è puramente informativo e
non deve essere inteso in alcun modo come raccomandazione finanziaria.